

Molti anziani, niente file, nessun imprevisto. E ai seggi pochi rimpianti per il sindaco uscente

Alle urne lo zoccolo duro ex Pci ma c'è ancora chi sogna il briscolone



DELBONO
Il vice presidente della Regione. Flavio Delbono, è stato il primo dei quattro candidati a recarsi alle urne, all'apertura dei seggi alle 15, al circolo Dossetti di via Gaspari



CEVENINI
Verso le 15,30, ad infilare la scheda nell'urna è stato Maurizio Cevenini, presidente del consiglio provinciale, che ha votato al "bar Ciccio", in via San Mamolo, dove l'affluenza di giovani è stata molto alta



FORLANI
Il presidente del quartiere Santo Stefano. Andrea Forlani, che negli ultimi giorni ha polemizzato con i vertici del partito, voterà invece oggi, proprio nella sede del quartiere da lui amministrato, al Baraccano



MEROLA
L'assessore all'Urbanistica della giunta Cofferati. Virginio Merola, si è recato al suo seggio presso il punto coop Risanamento di via Muratori, verso le 16 di ieri



DE MARIA
I vertici del Pd esprimono soddisfazione per i primi dati sull'affluenza alle primarie per il sindaco e contano di ottenere risultati migliori nella giornata di oggi, maltempo permettendo

SILVIA BIGNAMI

«CHI voto? Dalbono. No. Delbono. Come si chiama pure?». Il popolo delle primarie ci prova, anche se forse stenta a crederci. Prova a partecipare. A scegliere il suo futuro, che molti sognano «bolognese e tifoso rossoblù». Un popolo di *umarells*, quello delle primarie. Vecchie guardie della sinistra, ex comunisti, non iscritti, simpatizzanti. Tutti abbondantemente sopra gli «anta».

Un popolo che unanimemente archivia con pochi rimpianti il «sindacalista» Sergio Cofferati, e che diligentemente dà retta al partito, che gli chiede di mobilitarsi. Chiunque vinca va bene, anche se in fondo al cuore di molti resta tanta voglia

L'ex Procuratore Di Nicola: Cofferati l'avrei visto meglio come ministro

di «briscoloni» e di vecchi camineti. «Bersani, Prodi, magari» sussurrano in molti.

Arrivano ai seggi diligenti, con un buon quarto d'ora d'anticipo. Carta d'identità alla mano, gli *umarells* delle primarie sono ansiosi di votare. Al circolo Pd Passepartout, via Galliera, pieno centro, i primi due votanti sono Francesca e Aldo, entrambi ottant'anni. Ne approfittano per «prendere la tessera» del Pd e hanno le idee chiare: «Merola». Perché? «Perché siamo stufi delle decisioni prese all'alto. Delbono lo vogliono i di-

rigenti». Arriva gente, a tratti si creano piccole file. Non è un fiu-

me in piena, quello delle primarie, ma un flusso costante. Paziente. Molti preferiscono non dire chi voteranno. Un anziano non conosce nemmeno il nome che andrà a crocettare: «Me l'ha consigliato una vicina di casa. Dice che è una brava persona, quindi lo voto. Però non dico chi è, il voto è segreto». Puntualissimi,

alle tre e un quarto, arriva al Passepartout anche l'ex procuratore capo Enrico Di Nicola. «Chi voto non lo dico — sorride — ma sono un fan affezionato delle primarie, anche se non sono iscritto al partito». Funzioneranno? «Bologna è una città evoluta, e questa è una prova di civiltà». E Cofferati? Del suo addio si parla poco. E poco volentieri. Di Nicola allarga le braccia:

«Onestamente mi dispiace che se ne vada, anche se in passato ho avuto molte discussioni con lui. Cofferati è sempre stato molto onesto, trasparente. Io lo avrei visto meglio come ministro che come sindaco». Meno generoso il popolo delle primarie, che non sembra nutrire molti rimpianti per il Cinese. «Una jattura per questa città» dice Paola. «Meglio se va, tanto non c'è mai stato» rincara Maurizio. Qualcuno addirittura benedice le primarie «perché se Cofferati fosse restato avrei dovuto per la prima volta votare a destra. Votarlo nel 2004 è stato uno dei più grandi errori della mia vita» dice Luigi, unico giovane al Passepartout, in campo per Cevenini «che incontro

sempre allo stadio». «Non è mai stato presente, Cofferati. Basterebbe ora avere un sindaco che ci sia» dice Gianni, al circolo Ar-

ci Benassi. Anche qui timide file.

Presidenti di seggio vigili. Nessun problema. Donne divi-

La delusione di un militante: e pensare che noi speravamo in Prodi o Bersani

se dagli uomini. Elenchi dei votanti. Schede perfettamente riposte. Rappresentanti di lista sull'attenti, ma tranquilli. Ordine. Persino un rinfresco offerto dai volontari al popolo della sinistra in cammino verso le urne. Chi vota deve salire le scale fino al primo piano. Mentre al bar del piano terra in tanti se ne restano a giocare a carte e respirano un po' di scetticismo, tra una briscola e una birra. All'entrata c'è una raccolta di fondi per Telethon. «I nostri due euro è meglio darli a chi sta male. Le primarie non servono a nulla. Tanto hanno già deciso» dice Mimmo, e gli amici gli danno ragione. Lui tra i quattro voterebbe Cevenini, perché «Delbono è di Mantova, e gli altri non li ho mai visti». Ma la nostalgia, quella vera, è per i camineti. «Perché dobbiamo dare due euro al partito perché non sa decidere?». E qualcuno allontanandosi scuote la testa: «E pensare che noi speravamo in Prodi».